

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Delegato alle vittime di reati

Nel lontano 2001 avevo presentato un'iniziativa parlamentare generica che chiedeva la modifica della legge di applicazione e complemento della legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV) introducendo il principio che il delegato per i problemi delle vittime e per la prevenzione dei maltrattamenti fosse una persona al di fuori dei vari servizi coinvolti e che svolga il suo mandato a tempo pieno.

I compiti del delegato erano (e forse lo sono ancora):

- **assicurare direttamente e vigilare affinché alle vittime sia garantito in ogni momento l'aiuto immediato, la consulenza e, se del caso, una presa a carico a lungo termine attraverso un'azione coordinata dei servizi coinvolti;**
- allestire le linee generali d'intervento e il preventivo annuale di spesa, preavvisare le istanze d'indennizzo e riparazione morale e gestire il fondo per le necessità immediate delle vittime;
- organizzare, su proposta della Commissione, la formazione specifica (art. 3 cpv. 3 lett. C) e l'attività di prevenzione, sensibilizzazione e informazione (art. 3 cpv. 3 lett. D) in questo campo;
- **fungere da punto di riferimento e mantenere regolari contatti con le autorità e gli altri enti pubblici e privati che si occupano delle vittime;**
- rappresentare il Cantone nei consessi federali e intercantonali preposti all'aiuto alle vittime.

Da questo elenco di compiti si può dedurre facilmente che l'attività del delegato era ed è molto importante e riguarda le vittime di molti tipi di reati (maltrattamenti/violenze/aggressioni fisiche, violenze sessuali, incidenti, ecc. relativi sia a maggiorenni che a minorenni); quindi, per poter essere svolta seriamente e **in modo da assicurare il massimo di garanzia sulla sua imparzialità in favore delle vittime**, deve essere svolta da una persona a tempo pieno e con il massimo di autonomia rispetto i servizi coinvolti. Purtroppo fino a poco tempo fa il delegato era anche il responsabile delle strutture da controllare. Ossia il controllore controllava se stesso.

Dopo quell'iniziativa è seguita una petizione che chiedeva un ombudsman per i bambini bocciata dal Parlamento per futili motivi finanziari e un'altra iniziativa parlamentare che chiedeva la stessa cosa bocciata dal Parlamento per futili motivi giuridici.

Dal rapporto di minoranza (24.1.2007) che appoggiava la richiesta si può leggere:

(...) 4. QUANDO SI MENA IL CAN PER L'AIA

La questione di un intervento più marcato nel settore delle vittime, in particolare delle vittime minorenni di abusi sessuali, ha occupato il Parlamento cantonale a più riprese con una girandola di proceduralismi che la discussione sull'iniziativa qui in esame non fa che protrarre inutilmente.

Nel rapporto della Commissione della legislazione del 19 maggio 2004 sul messaggio no. 5418, accennando ad un'iniziativa parlamentare del 5 giugno 2001 di Bill Arigoni che chiede la modifica della Legge di applicazione e complemento della legge federale concernente l'aiuto alle vittime di

reati (LAV), segnatamente introducendo il principio che il delegato per i problemi delle vittime e per la prevenzione dei maltrattamenti sia una persona al di fuori dei vari servizi coinvolti e che svolga il suo mandato a tempo pieno, l'allora relatore Alex Pedrazzini scriveva:

"La Commissione ha avuto occasione di discuterne ed è sensibile ai ragionamenti che ne sono alla base. Constata tuttavia che nel frattempo, e più di preciso l'8 gennaio 2004, è stata presentata una petizione per l'istituzione di un ombudsman per bambini che va a coprire lo stesso campo d'azione. Infatti l'iniziativa generica chiede - come scritto - che «il delegato per i problemi delle vittime e per la prevenzione dei maltrattamenti sia una persona fuori dai vari servizi coinvolti e che svolga il suo mandato a tempo pieno» mentre la petizione chiede che si stabilisca «la nomina di una persona esterna alle strutture che faccia da garante alle piccole vittime (ombudsman), in modo da assicurare il massimo della garanzia sulla imparzialità in loro favore». Logica vuole a questo punto che il Parlamento sia posto in condizione di decidere simultaneamente sui diversi atti. È questa la ragione per la quale nel presente rapporto non si affronta il tema che sarà trattato coordinando i lavori della Commissione della legislazione con quelli della Commissione delle petizioni e dei ricorsi".

Questo coordinamento non c'è mai stato e la logica invocata dal relatore è stata gabbata, tanto che l'iniziativa Arigoni risulta tuttora pendente. Come già detto, durante l'esame della petizione "ombudsman bambini" la Commissione delle petizioni e dei ricorsi aveva dapprima deciso che un ombudsman fosse utile, accantonando poi l'idea per motivi finanziari. Oggi la Commissione della legislazione propone un nuovo rigetto rifacendosi al dibattito parlamentare sulla petizione, oltretutto accampando scuse quanto alla questione dell'estensione dei compiti del proposto ombudsman, arrivando addirittura a proporre la presentazione di un'ulteriore iniziativa. L'impressione netta è che su questo terreno si stia giocando a rimpiattino, senza voler affrontare con chiarezza l'argomento della necessità, dell'opportunità, dell'adeguatezza o meno della presenza in Ticino di una figura come quella proposta (...).

Sono passati diversi anni da questi atti parlamentari e sia il Parlamento che il Governo si sono opposti a qualsiasi modifica della situazione in favore dei bambini abusati. Qualche cosa però sembra sia cambiata; ad esempio è stato nominato un nuovo delegato alle vittime di reati. È stato fatto tutto in sordina in modo da evitare di dover in qualche modo riconoscere le ragioni che stavano alla base delle richieste di un parlamentare.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. corrisponde al vero che sia stato nominato un nuovo delegato alle vittime?
2. Chi è oggi il diretto responsabile dell'attività del delegato?
3. Nella sua attività ha totale autonomia nel difendere le vittime o è un dipendente dello Stato che rischia il suo posto di lavoro se critica il funzionamento delle strutture con cui le vittime sono confrontate?
4. Come è stato comunicato alla popolazione la presenza di questa importantissima figura a disposizione delle vittime che hanno bisogno di chiedere il suo aiuto?
5. Questa persona lavora a tempo pieno per questa attività?
6. Quanti casi deve seguire?
7. Considerati i molteplici casi riportati dalla stampa, si ha l'impressione che gli abusi sessuali su minori siano aumentati; è solo una sensazione creata dai mass-media o i casi che vengono alla luce sono effettivamente in aumento?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI